



Consegna delle pergamene del master di cui lui stesso era stato "mente e braccio"

À Roma l'addio ad Angelo Saporiti

Il docente di sociologia ricordato durante una cerimonia dell'Ateneo

Ieri a Roma l'ultimo saluto al docente di sociologia dell'Università degli Studi del Molise Angelo Saporiti. Alla cerimonia funebre presente anche il rettore dell'Ateneo molisano, Giovanni Cannata. Mentre nella capitale si svolgevano i funerali dell'ordinario di sociologia nel capoluogo di regione, nell'ospedale Cardarelli, durante una cerimonia pubblica,

sono state consegnate le pergamene del master di primo di livello sui diritti dell'infanzia. Un corso di studio portato a termine da 25 studenti di cui lo stesso Saporiti era stato ideatore e, grazie al suo impegno, il corso si era reso concreto. Proprio mentre volgeva al termine il suo



In alto la cerimonia di consegna delle pergamene; a lato Angelo Saporiti, il docente scomparso

menne agli studenti, testimonianza un ulteriore sforzo nel sociale. Alla cerimonia ha partecipato il

presidente della Provincia di Campobasso, Nicola D'Ascanio, il prorettore Salvatore Passarella e il dirigente del presidio ospedaliero di contrada Tappino, Luigi Di Marzio. Il master è stato finanziato, oltre che dall'Università, dalla Provincia di Campobasso. D'Ascanio, come tutti gli altri partecipanti, nel

corso dell'evento, ha ricordato la figura del sociologo: "Io stesso ho avuto la possibilità di conoscere ed apprezzare Angelo Saporiti- ha dichiarato il presidente D'Ascanio-, quando ricoprivo l'incarico di assessore all'Agricoltura della Regione Molise. Stranamente oggi, all'indomani della sua scom-

parso



parsa, mentre stiamo parlando di infanzia e di tutela di questa, come lui stesso avrebbe fatto, siamo costretti a trattare anche del tema della morte.

Infanzia e vecchiaia, vita e morte, due soggetti che si rincorrono e che oggi, per uno strano gioco della vita, sembrano essere molto vicini". Saporiti è stato così commemorato dal presidente D'Ascanio: in maniera semplice e senza troppa enfasi come lui avrebbe voluto e come era solito fare.

Infatti, nonostante la sua vita e la sua carriera avessero toccato temi alle volte struggenti, come quello dell'infanzia e della sua tutela, era stato sempre in grado di guardare queste realtà con occhi critici da ricercatore quale era, mettendo da parte, anche se con fatica, il lato puramente emotivo della questione. L'Ateneo ha voluto ricordare così la scomparsa del "suo" sociologo, con una cerimonia di cui egli stesso era stato "braccio e mente".